

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160514SAP_GP1.pdf	14/05/2016	SAP	G Pediconi	Trascrizione	Complesso di Edipo Figlio Manzoni Pensiero Uomo-Donna

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

14 MAGGIO 2016
7° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *Le macerie del complesso di Edipo. Guerra, terremoto o cedimento strutturale?*

Maria Gabriella Pediconi

Due documentazioni sulle macerie.

La prima è un'osservazione che tutti possiamo fare che mi sono presa la briga di raccogliere: in tutti i discorsi che sentiamo – qui ho come campo di osservazione la cultura – uomo e donna sono determinati (quindi discorsi, giornali, televisione, dibattiti politici) in ultima analisi dai genitali: uomo e donna, ovvero i loro genitali, poi magari giungono i simboli, poi i caratteri secondari, ma tutti i discorsi portano la targa dell'anatomia, cioè i genitali.

Freud torna alcune volte sulla questione dell'anatomia, adesso riprendo solo questo, e dice: "Sembrirebbe di poter dire, parafrasando una nota frase di Napoleone che l'anatomia è il destino".²

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Allora, Napoleone, lo stratega, diceva che la geografia è un destino. Freud dice: “Sembrirebbe di poter dire, parafrasando (...) l’anatomia è il destino”.³ Notiamo che questo definire uomo e donna sulla base dell’anatomia, quindi sulla base dei genitali, è lo stesso errore che regge da secoli i ruoli sociali corrispondenti.

Abbiamo riletto anche recentemente nel Blog di Giacomo Contri: i francescani a mendicare, le francescane in clausura,⁴ le donne a casa con i bambini, i mariti a lavorare per portare a casa lo stipendio, la ragazza va sorvegliata, mentre il ragazzo lo lasciamo pascolare.

Anche quando i ruoli sono rovesciati, questi rovesciamenti risultano eccezioni all’errore anatomia trasformato in *mainstream* con conseguente senso di colpa per chi dovrebbe stare a casa con i figli e invece deve andare a lavorare ecc., ma anche quando i ruoli sono interpretati da due dello stesso sesso ci si dividono le parti come i copioni a teatro.

Adesso il mio commento a questa osservazione che, appunto, possiamo fare tutti è che questo errore che determina uomo e donna sulla base dell’anatomia, cioè dei genitali, va contro il principio di non contraddizione; principio di non contraddizione che enuncio con questo sillogismo: l’anatomia è la scienza dei cadaveri, dei corpi morti; uomo e donna sono dei corpi vivi, l’anatomia non fa scienza di uomo e donna.

La scienza di uomo e donna la fa il pensiero e qui leggo soltanto un passaggio dal Blog di Giacomo Contri di venerdì 6 maggio, che dice: «La singolarità umana comporta che l’accento non è sui sessi ma sul pensiero, ossia sulla differenza dei sessi: questa è identica nei due sessi, ed è su essa che gli umani prendono posizione, senza presupporre matronei e ginecei».⁵

Questa è una prima documentazione.

La seconda è un sogno, lo chiamo sogno manzoniano perché il contenuto manifesto di questo sogno è un po’ raccapricciante, persino greve. Posto il contenuto manifesto, si tratta di individuare il contenuto latente, cioè che cosa ha sognato questo sognatore; il commento lo lascio a Giacomo Contri.

Il sogno, quindi il sogno manifesto. Un vecchio e un bambino salgono un sentiero di montagna: sono in salita e trasportano un materasso, il materasso è pesante; il vecchio davanti e il bambino dietro. Immaginiamo la scena: salita, materasso, bambino dietro; il vecchio fa addirittura apposta a spostare tutto il peso sul bambino.

Il vecchio è nudo, in più lo tratta male con le parole, quasi vorrebbe che si facesse male, che cadesse, che si ferisse. Il sognatore si sorprende e pensa che è strano e che di solito ai bambini si dice di stare attenti per evitare di farsi male. Il sogno accentua questa differenza, questa crudeltà; poi il vecchio dice: “I figli sono il frutto di momenti di intenso gradimento” e intanto continua a trattarlo male. In queste frasi con cui lo tratta male dice anche: “Tua madre era meglio di te”. Parlandogli male vuole sì metterlo in difficoltà, ma intanto vuole anche circuirlo e convincerlo a fargli un servizio sessuale, quello che la gente chiama un “servizietto”. L’ultima scena è greve.

² Letteralmente: «Parafrasando un detto di Napoleone, possiamo dire che “l’anatomia è il destino”» (S. Freud, *Il tramonto del complesso edipico*, 1924, OSF, Vol. X, Bollati Boringhieri, Torino, p. 32).

³ *Ibidem*.

⁴ G.B. Contri, *Clausura femminile*, Blog *Think!* di giovedì 5 maggio 2016, www.giacomocontri.it

⁵ G.B. Contri, *Differenza dei sessi*, Blog *Think!* di venerdì 6 maggio 2016, www.giacomocontri.it

Allora, il sognatore pensa al vecchio nudo e dice: “Il nonno, lo zio”, ci pensa e aggiunge: “Dio... no, lo zio, il padre”. Ecco, questo testo del sogno ricorda – mi ricordava Giacomo Contri – la canizie vituperosa di Manzoni. Ora, che cosa ha sognato questo soggetto? Chi è questo Dio messo a nudo?

Giacomo B. Contri

Forse quello che sto per dire sarebbe da dirsi dopo, adesso non sofisticato – ieri Gabriella Pediconi mi ha raccontato questo sogno con alcuni dettagli un po’ disgustosi circa il servizietto chiesto al bambino, sui quali per l’appunto le ho consigliato di sorvolare –, è solo per bene rammentare che cos’è un sogno.

Un sogno è un pensiero che ho fatto e poi, osserva Freud, al risveglio viene deformato, peggiorato, rovesciato, *schifosizzato*, gravato, come in tanti sogni specialmente di donne con il sogno dello stupro, della violenza carnale.

Certo, la deformazione al risveglio ridesta un pensiero sessuale, un pensiero assolutamente inaccettabile, ma il pensiero in partenza non aveva niente a che vedere con la violenza carnale; però vorrei portare in luce qualcosa in questo sogno perché esso ha una seconda analogia, a mio parere anche nel processo di confezione della deformazione diurna della censura. Pensando a questo vecchio padre, al figlio, al materasso, a tutto il peso del materasso che pesa sul figlio... non vi fa venire in mente la *via crucis*? È la *via crucis*, è la via crucis in quella sua deformazione, in questo caso mi sento proprio di dirlo, così tipica in tutta la storia del Cristianesimo in cui il rapporto tra padre e figlio è un rapporto sado-masochista, in cui tutte le pene se le deve portare il figlio. È un’idea comunissima.

Io da tanto tempo ho criticato l’insistenza nella storia cristiana sulla *via crucis* del figlio nel portare la volontà del padre. Il figlio Isacco portava la fascina con cui avrebbe dovuto essere sacrificato.

C’è tutto in questo sogno, semplicemente al posto della croce c’è il materasso: l’alcova trasformata in *materassaggio* pesante da trasportare tutti sudati su questa china faticosa mentre si viene ingiuriati, sputati, fustigati. Io direi che questo sogno si è servito della vicenda evangelica, Matteo soprattutto, nella solita deformazione che ha attraversato la storia del cristianesimo: Gesù è masochista e il padre sadico, a fin di bene, naturalmente.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright